

del Papa. Nel dì 19. del Mese suddetto pervenne per Pò a Ferrara *Francesco Sforza Duca* di Milano insieme col *Duca d'Albania*, e dopo qualche dì passò anch'egli a Bologna, per intervenire a i negoziati, che ivi si aveano a tenere, e si pubblicarono solamente nell'Anno seguente.

QUANTO alle cose di Firenze, tuttochè quel Popolo conoscesse come estinto l'antico suo libero governo, pure finquì se n'era conservata qualche apparenza colla creazion de' Magistrati. Ma il Pontefice, che volea fissare il chiodo alla grandezza e sicurezza della sua Casa, attese in quest'Anno a stabilir sodamente il Principato assoluto del *Duca Alessandro* in quella Città. Nè gli mancavano adulatori e parziali, e di coloro eziandio, che giudicavano con buona intenzione, essere ciò il meglio per un Popolo sempre fedizioso e quasi diviso ne' tempi addietro, ed amante di novità. Fu dunque creato un Magistrato, in cui spezialmente ebbero autorità, *Francesco Guicciardino* lo Storico, e *Baccio Valori*, bene informati de' voleri del Papa; e questi decretarono, che da lì innanzi cessasse il nome della Signoria, e che *Alessandro de' Medici* fosse fatto Duca della Repubblica, con autorità piena, quanto si può dare ad un Principe, per succedere in questo grado anche i suoi Figli, e Discendenti legittimi. E mancando questi, passasse il governo nella stirpe di *Lorenzo di Pier-Francesco de' Medici*. Perciò nel dì primo di Maggio ad *Alessandro* fu dato il grado di Signore, di Duca, e di assoluto Principe, con pubblica solennità, fra i Viva del Popolo, e col rimbombo delle artiglierie, le quali senza palle ferivano il cuore di chiunque deplorava la perdita dell'antica Libertà. Così fecero gli antichi Romani, allorchè la lor Signoria passò in mano di *Cesare* e d'*Augusto*; e ad imitazion loro anche i Fiorentini s'andarono accomodando al giogo imposto ad essi dall'altrui violenza. Formò il Duca *Alessandro* da lì innanzi una Guardia di mille soldati per sua sicurezza. Fu anche disegnata una Fortezza, per tenere in freno quel Popolo, a cui già erano state tolte l'armi. Per attestato del *Giovio*, immaginò più d'uno, che se i *Veneziani* avessero voluto congiungere la loro Armata Navale, consistente in sessanta Galee, con quella di *Andrea Doria*, composta di quarantotto Galee, e di trentacinque navi da trasporto: sarebbe stato agevole non solo il rompere la Flotta Turchesca, in cui si contavano settanta Galee mal provvedute di milizie e di attrecci, ma anche il conquistare la Città di *Costantinopoli*. E ciò perchè il *Doria*, oltre alle sopradette conquiste, s'era anche impadronito delle Fortezze de i *Dardanelli*, e *Solimano* avea lasciata *Costantinopoli* spogliata d'ogni presidio. Ma costa pur poco il far de' castel-